

I MUSEI VATICANI

I Musei Vaticani, come indica chiaramente il loro nome, non sono un unico museo, bensì una serie di musei, collezioni permanenti, mostre temporanee e ambienti visitabili dei Palazzi Vaticani, tra i quali, ad esempio, la Cappella Sistina e le Stanze di Raffaello.

Questo agglomerato di musei costituisce, nel suo insieme, il museo più visitato d'Italia (trascurando l'extraterritorialità di cui godrebbe dal momento che è situato nella Città del Vaticano) ed uno dei più visitati al mondo, con i suoi oltre 4 milioni di visitatori annui (nel 2011 i visitatori hanno superato i 5 milioni).

L'apertura del primo dei musei risale alla seconda metà del 1700, con quello che oggi viene chiamato Museo Pio-Clementino (perché inaugurato ed arricchito sotto i pontificati di Clemente XIV e Pio VI) ed ha la sua vera origine in quel "Cortile delle Statue", oggi maggiormente conosciuto con il nome di "Cortile Ottagono". In ordine cronologico l'ultimo ad essere fondato è stato invece il Museo Filatelico e Numismatico nel 2007.

In questi 500 anni di storia i Musei Vaticani hanno raccolto ed esposto una delle collezioni d'arte e d'archeologia più imponenti al mondo, offrendo al pubblico un'esposizione d'opere senza precedenti.

Dal punto di vista urbano-architettonico, i Musei Vaticani rientrano al 100% all'interno dello Stato della Città del Vaticano, occupando una grande parte del Palazzo del Belvedere, edificato dal Bramante sotto Giulio II.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED ACCESSIBILITÀ:

Il Palazzo del Belvedere (cerchio rosso) occupa tutta la parte nord della Città del Vaticano, subito a ridosso della Basilica di San Pietro, con la quale è collegato per mezzo di corridoi e gallerie.

Nella mappa vengono segnalati anche gli altri principali punti di interesse della città: Castel Sant'Angelo (i bastioni a forma di stella), il corso del Tevere (la linea grigia più spessa), l'antico perimetro della città (linea nera sottile), Piazza Navona, il Campidoglio, il Colosseo, il Circo Massimo, la stazione ferroviaria di Termini.

Attualmente i Musei Vaticani sono raggiungibili con la linea A della metropolitana (fermate Ottaviano-San Pietro e Cipro-Musei Vaticani) e dalle linee di superficie 49, 32, 81, 982, 492, 990 e dal tram 19.

ORARI D'APERTURA:

I musei sono aperti dal Lunedì al Sabato dalle 9:00 alle 16:00.

Durante l'anno sono organizzate anche diverse aperture notturne straordinarie. Sono aperti al pubblico anche l'ultima domenica di ogni mese.



MUSEO CHIARAMONTI 1807

E' il secondo dei musei aperti in Vaticano ed il suo allestimento fu affidato da Papa Pio VII allo scultore Antonio Canova. Esso è suddiviso in tre sezioni principali: la galleria Chiaramonti, il Braccio Nuovo e la galleria lapidaria. La galleria Chiaramonti, oltre alle opere dell'antichità classica ivi esposte, presenta delle decorazioni pittoriche volute dal Canova e fatte eseguire dai pittori dell'Accademia di San Luca, evidente dimostrazione dell'approccio museografico dell'epoca. Il braccio nuovo fu invece pensato ed allestito dall'architetto Raffaele Stern nel 1822. Questa ala dell'edificio è quella che separa il Cortile della Pigna dal Cortile del Belvedere. Stern tentò d'integrare i pezzi della collezione all'interno della nuova architettura: ecco perché collocò nuovamente a pavimento gli antichi mosaici romani. La galleria lapidaria attualmente non è aperta al pubblico.



MUSEO GREGORIANO EGIZIO 1839

La collezione di arte antica egiziana è stata formata principalmente grazie agli scavi condotti a Villa Adriana, residenza dell'omonimo imperatore appassionato di culti egiziani, e ad acquisizioni successive di singoli reperti o di intere collezioni. Essa comprende numerose mummie, sarcofagi, gioielli e papiri (tra i quali il famoso "Libro dei Morti"). L'allestimento del museo fu commissionato ad uno dei primi egittologi italiani, Padre Ungarelli. Quest'ultimo nella sala III del museo, pensò di ricostruire, in maniera stilizzata, uno dei palazzi di Villa Adriana, il Serapeum, in modo da contestualizzare il più possibile i reperti da lì provenienti. Questo tentativo risulta oggi interessante per un duplice motivo: dimostra l'interesse dell'epoca per la ricostruzione filologica, ma dimostra anche il problema, che già evidentemente ci si poneva, sulla decontestualizzazione del manufatto archeologico.



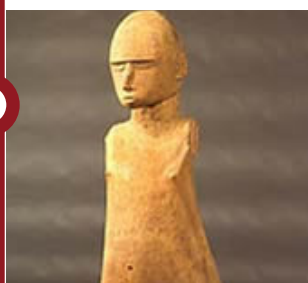
MUSEO PIO CRISTIANO 1854

Aperto inizialmente per ospitare i reperti provenienti dalle neo-scoperte catacombe romane, fu ospitato fino al 1963 nel Museo Lateranense, per poi essere spostato, assieme al Profano ed al Museo Etnologico all'interno dei Musei Vaticani. Il primo allestimento è opera degli archeologi Giuseppe Marchi e Giovanni Battista de Rossi, scopritori delle catacombe di San Callisto e veri promotori dell'archeologia catacumbale. Nel 1970 il museo ha riaperto i battenti dentro le mura vaticane, anche questa volta ad opera dell'architetto Passarelli. Il museo è diviso in due sezioni principali: la sezione della statuaria e dei monumenti architettonici (famosa la collezione di sarcofagi) e la sezione dell'epigrafica, aperta solo su richiesta per gli studiosi. L'opera più famosa di questo museo è la statua in marmo del Buon Pastore.



PINACOTECA VATICANA 1932

La Pinacoteca Vaticana è stata inaugurata nel Palazzetto fatto costruire appositamente dall'architetto Luca Beltrami all'interno del Giardino Quadrato. La necessità di una sede dedicata esclusivamente all'esposizione dei dipinti si era fatta sentire numerose volte nei decenni precedenti, dal momento che le opere in questione venivano spesso traslate da un posto all'altro, rischiando di comprometterne ogni volta l'integrità. Attualmente il numero di dipinti è arrivato a 460, a partire dal primo nucleo di 118. All'interno del museo l'esposizione procede in ordine cronologico (dai cosiddetti "Primitivi", fino ai pittori del XIX secolo) e per scuola. Tra i capolavori esposti ricordiamo opere di Giotto, Beato Angelico, Caravaggio, Raffaello, Leonardo, Tiziano, Veronese...



MUSEI DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1999

I Musei della Biblioteca Apostolica Vaticana, sono passati sotto la competenza diretta dei Musei Vaticani nel 1999, ma sono la naturale evoluzione di un'istituzione antica di secoli: la Biblioteca Vaticana. I musei attuali prendono appunto il posto dell'antica biblioteca, in quel nuovo braccio commissionato da Sisto V a Domenico Fontana nel 1587. In quegli anni furono commissionati anche i numerosissimi armadi a muro lignei atti ad ospitare i manoscritti. Il museo ospita in esposizione una gran quantità di manoscritti, monete, cammei, vetri, gemme, cristalli e bronzi divisi in 13 sezioni principali. Negli ultimi decenni il museo ha cominciato ad ospitare, per consuetudine, i doni offerti al Santo Padre dai capi di stato e sovrani in visita ufficiale in Vaticano.



MUSEO FILATELICO E NUMISMATICO 2007

Il Museo Filatelico e Numismatico è l'ultima aggiunta dei Musei Vaticani, inaugurato il 25 settembre 2007. L'esposizione comprende tutti i francobolli e le monete prodotti dallo Stato Vaticano dal 1929 ad oggi (ovvero dalla data della sua nascita). Il museo è ovviamente diviso in due sezioni: quella filatelica e quella numismatica. All'interno delle sezioni le collezioni sono suddivise in ordine cronologico, ma basandosi sui periodi di pontificato dei vari pontefici. Complessivamente il museo ha traslocato ben 4 volte dal giorno della sua istituzione. In realtà nacque come mostra temporanea all'interno dei Musei Vaticani nel 1936, ma vi rimase fino agli anni '80. Oggi, dopo varie peregrinazioni, è accessibile dall'entrata principale dei musei



1771 MUSEO PIO-CLEMENTINO

E' stato il primo museo in assoluto aperto al pubblico tra quelli vaticani. Il pezzo che diede origine alla collezione è stato il gruppo scultoreo del Laocoonte, rinvenuto in una vigna lì nei pressi. Attualmente il museo si articola in 12 sale ed ha il suo cuore nel famoso Cortile Ottagono. La collezione è principalmente di arte antica Greca e Romana. La concezione espositiva è da ritenersi classica e non ha subito modifiche rilevanti lungo i secoli. Le sculture sono esposte l'una a fianco all'altra seguendo esclusivamente criteri museologici e non museografici. Alcune delle sale corrispondono a pieno al modello di "museo ottocentesco" con le opere esposte lungo le pareti su mensole e mensoloni. Tra le opere principali ricordiamo anche l'Apollo del Belvedere, l'Afrodite Knidia e l'Amazzone Mattei.

1837 MUSEO GREGORIANO ETRUSCO

Il Museo Gregoriano Etrusco deve il suo nome a Papa Gregorio XVI che lo fondò per poter raccogliere i reperti provenienti dagli scavi condotti dal 1828 nel territorio dell'Etruria Meridionale (oggi Lazio Settentrionale), all'epoca territorio dello Stato Pontificio. Con l'unità d'Italia, a partire dal 1870, il museo non venne più incrementato con materiale proveniente dagli scavi, ma con annessioni e donazioni. Il museo è collocato nel Palazzetto di Innocenzo VIII e nell'annesso edificio risalente agli anni di Pio IV. A dispetto del nome, il museo non ospita soltanto reperti di origine etrusca, ma anche una collezione di ceramiche greche ed italote rinvenute nelle necropoli etrusche ed un lapidarium romano. Queste sezioni del museo prendono il nome dei rispettivi donatori delle collezioni.

1844 MUSEO GREGORIANO PROFANO

Il museo Gregoriano Profano faceva parte inizialmente del Museo Lateranense e venne spostato all'interno dei musei vaticani soltanto nel 1970 per volere di Giovanni XXIII. L'allestimento attuale è opera dell'architetto Passarelli, che studiò un innovativo intreccio di percorsi di visita: il primo è il percorso "normale" che si snoda attraverso i grandi blocchi di vetrine; il secondo è per gli studiosi ed il terzo, a mezza altezza, è un percorso veloce. Particolare attenzione è stata data all'uso dei materiali: "il cemento a faccia vista, il mattone tipico degli antichi edifici del Vaticano, la graniglia bruna, di cemento e marmo, la pietra grigia, l'intonaco bianco di pilastri e volte, la struttura modulare in acciaio e pannelli di legno scuro, quale supporto di opere d'arte, divisioni di spazi, sfondi di opere, sedili, segnaletica, differenzia ed unifica l'insieme."

1926 MUSEO MISSIONARIO-ETNOLOGICO

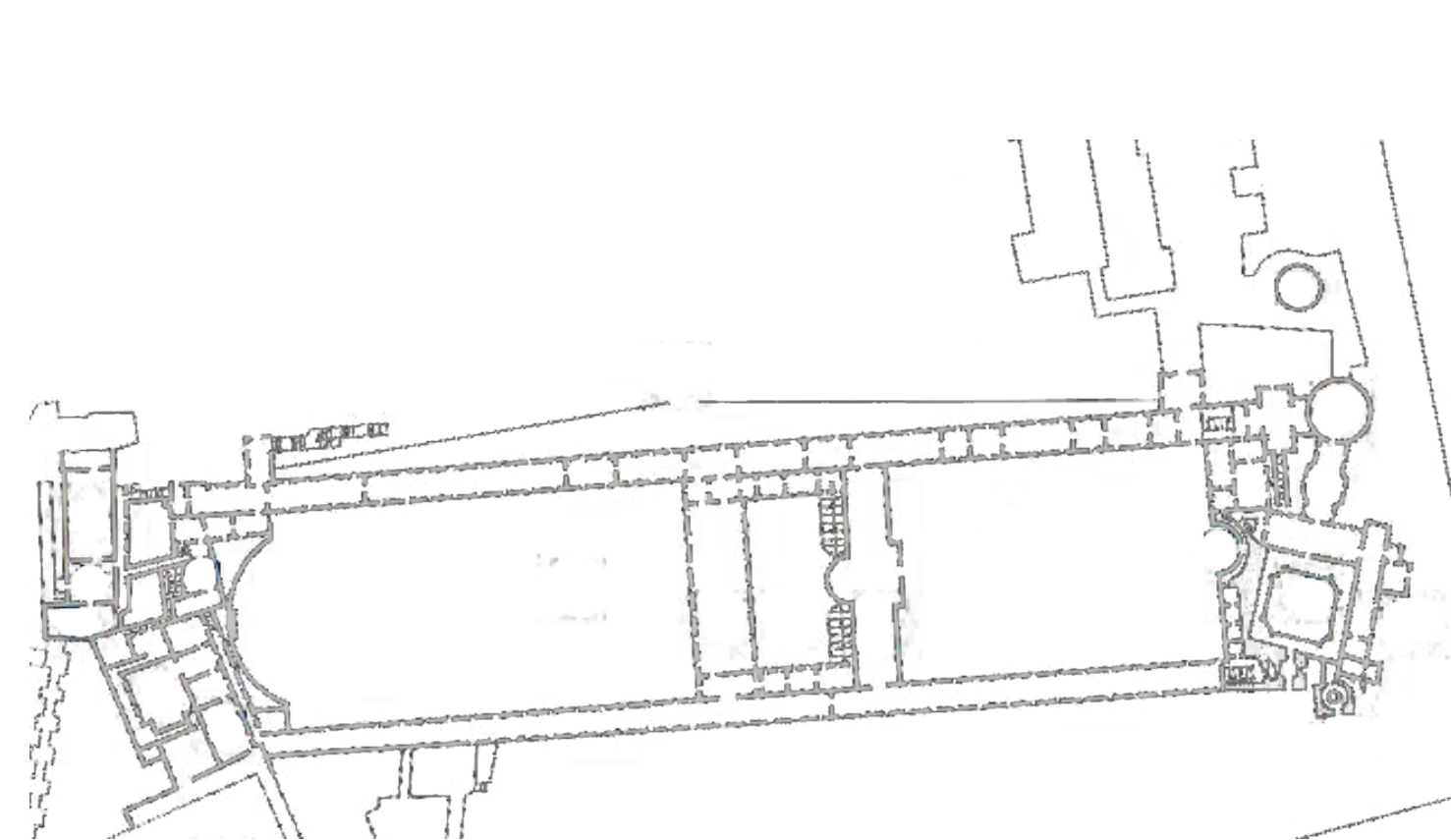
Il museo Missionario-Etnologico nasce per volontà di Pio XI per ospitare i manufatti esposti durante l'Esposizione Universale Missionaria, organizzata per il giubileo del 1925 nei Giardini Vaticani. Inizialmente ospitato nel Museo Lateranense, fu spostato in Vaticano nel 1970 assieme al Profano ed al Cristiano. L'allestimento odierno è opera dello studio Passarelli. Come nel Profano, il progettista ha ideato due percorsi diversi, uno per il pubblico generico ed uno per gli studiosi. In entrambi i percorsi gli oggetti sono esposti per aree geografiche. La provenienza dei reperti è infatti mondiale ed è dovuta a donazioni spontanee da parte delle diocesi di tutto il mondo, prima per l'Esposizione Universale e poi per il museo stesso. Attualmente il Museo è chiuso per un nuovo riallestimento e dal 2010 una nuova parte al suo interno è dedicata alle mostre temporanee.

1973 COLLEZIONE D'ARTE RELIGIOSA MODERNA

La collezione d'Arte Religiosa Moderna ospitata nei Musei Vaticani comprende oltre 800 dipinti di 250 pittori internazionali e trova posto negli appartamenti Borgia del Palazzo Apostolico Medievale e in alcuni degli ambienti al di sotto della Cappella Sistina. Tra gli interventi più recenti va segnalato l'allestimento della Sala Matisse. In questo nuovo ambiente del museo sono stati esposti i cartoni preparatori in scala 1:1 delle monumentali vetrate dell'omonimo artista realizzare per la Cappella del Rosario di Vence in Provenza. Per poter ospitare questo nuovo allestimento, è stato necessario ricorrere a sofisticatissimi impianti tecnologici per il ricambio e filtraggio dell'aria esterna (UTA). Questi accorgimenti sono stati imposti dai tre materiali di cui sono composti i cartoni: carta, colla animale e tessuto di tela vegetale.

2000 NUOVO INGRESSO PER IL GIUBILEO

Per permettere un più fluido accesso da parte dei visitatori, nel 2000 è stato inaugurato, in occasione del Grande Giubileo, un nuovo ingresso dei musei. Il progetto vincitore del bando è stato quello firmato da Lucio Passarelli, architetto già impegnato altre volte all'interno dei musei. Questo nuovo ingresso, oltre a migliorare l'accessibilità in termini numerici, doveva garantire il collegamento di tutte le aree museali poste a livelli diversi rispetto al piano stradale. Ecco quindi che Passarelli pone un sistema su tre livelli così distribuito: al piano stradale l'ingresso vero e proprio (aprendo un nuovo varco nelle mura e destinando alla sola uscita i vecchi accessi) con i servizi ed il bookshop, un piano intermedio con la biglietteria, la scala mobile e la rampa elicoidale ed un ultimo livello con un grande spazio polifunzionale per mostre temporanee.



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliri

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Tavola n.

1

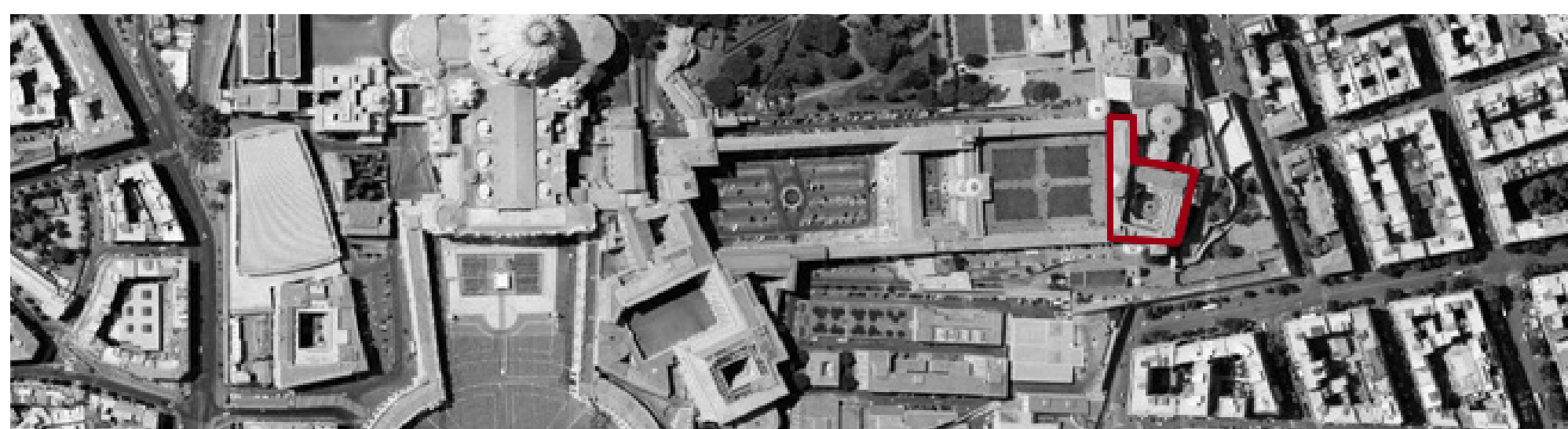
IL MUSEO ETRUSCO



Il Museo Gregoriano Etrusco fu fondato nel 1837 da Papa Gregorio XVI e fu collocato nel Palazzetto di Innocenzo VIII (1484-1492) e nell'annesso edificio costruito al tempo di Pio IV (1559-1565).

Nel complesso il museo consta oggi di ventidue sale ed ospita prevalentemente oggetti che furono rinvenuti a partire dal 1828 negli scavi dell'Etruria meridionale, allora facenti parte dei domini dello Stato Pontificio. Con la fine del potere territoriale pontificio, nel 1870, cessarono anche le opere di scavo e di raccolta di materiale archeologico e la collezione quindi non venne più incrementata, se non solo attraverso sporadiche donazioni o acquisizioni. Le principali di queste sono la Collezione Falcioni (1898), la donazione Benedetto Guglielmi (1935), la donazione Astarita (1967) e l'acquisizione Giacinto Guglielmi (1987).

Il museo raccoglie oggetti compresi tra il IX ed I secolo a.C., cioè dall'età del ferro fino alla fusione della civiltà etrusca con quella romana. Inoltre sono presenti una sezione di ceramica greca (oggetti rinvenuti nelle necropoli etrusche) ed un Antiquarium romano contenente bronzi, terrecotte architettoniche, ceramiche d'uso quotidiano, vetri...



TOMBA REGOLINI-GALASSI SALA II

La sala è ospitata in un grande ambiente affrescato da Federico Barocci e da Federico e Taddeo Zuccari nel 1563 con scene della vita di Mosè ed Aronne. In essa è riunito il nucleo più importante della raccolta gregoriana, rinvenuto in uno scavo del 1836-37 nella necropoli del Sorbo di Cerveteri, dal generale Vincenzo Galassi e dall'arciprete di Cerveteri, Alessandro Regolini. A questo materiale, proveniente da non meno di nove tombe costruite entro quattro tumuli vicini, si aggiunse quello rinvenuto da Giovanni Pinza nel 1906 nella Tomba Giuimondi, nel corso di saggi volti a studiare la topografia della necropoli.

Gli espositori in questa sala, oltre alle vetrine in ferro e vetro, presentano, in alcuni casi, anche dei basamenti in muratura, rivestiti dello stesso cotto del pavimento.



EPIGRAFI E SCULTURE SALA IV

Vi sono raccolti monumenti di varia natura (sarcofagi, urne, sculture a tutto tondo, rilievi, cippi, iscrizioni), provenienza (Chiusi, Vulci, Cerveteri, Orte, Palestrina) ed età (dal VI al I sec. a.C.), accomunati soltanto dal materiale in cui sono stati realizzati: la pietra. Si tratta prevalentemente di materiali litici locali, prediletti da scultori e scalpellini etruschi per la loro facilità al taglio, mentre ai difetti estetici si ovviava con abbondanti stuccature e vistose policromie, oggi quasi totalmente perdute.

La sala ha una fortissima identità architettonica, presentando due grandi arconi ogivali e un apparato decorativo cinquecentesco elaborato (al di sotto del soffitto a cassettoni).

L'allestimento abbina al materiale litico principalmente dei supporti tubolari in acciaio nero.



COLLEZIONE BONIFACIO FALCIONI SALA XII

E' esposto in questa piccola sala il nucleo principale della collezione archeologica raccolta, nella seconda metà del XIX secolo, da Bonifacio Falcioni di Viterbo ed acquistata per i Musei Vaticani da Leone XIII (1878-1903) nel maggio del 1898. Il contenuto delle vetrine è un tipico spaccato di una collezione privata ottocentesca, dove erano raccolti, indiscriminatamente e senza particolari criteri logici, reperti archeologici tra loro eterogenei: i più antichi vasi d'impatto di età protovillanoviana e della prima età del ferro, insieme a bucheri, ceramica dipinta attica ed etrusca, manufatti in bronzo (vasi, statuette, ecc.), materiale votivo e soprattutto oreficerie, sia antiche che moderne. Le vetrinette espositive sono disegnate su base poligonale irregolare e sono in metallo e vetro.



CERAMICA ATTICA SALA XIX

Si tratta della galleria che forma la famosa esedra del Cortile della Pigna. Nella galleria sono raccolti vasi attici a figure nere e a figure rosse, oltre ad interessanti esemplari bilingui, ovvero con le due tecniche adottate simultaneamente. L'allestimento del 1968-69 prevede una serie di grandi teche di forma rettangolare poste in posizione assiale rispetto alla galleria. Il disegno di queste vetrine è un grande esempio di pulizia formale ed di elegante essenzialità. L'allestimento, infatti, risulta essere perfettamente in armonia con la ricca decorazione pittorica della sala, pur adoperando tuttavia un linguaggio prettamente moderno. Queste teche non hanno un basamento, ma poggiano su quattro esili piedi, quasi a voler concretizzare l'idea archetipica di vetrinetta espositiva. Di grande eleganza la sottile plafoniera luminosa inserita nello spessore del telaio.



CERAMICA ATTICA ED ITALIOTA SALE XXI-XXII

La sala XXI, detta anche della Meridiana, ricorda nel nome un piccolo ambiente dell'Appartamento del Cardinale Francesco Saverio de Zelada, Segretario di Stato sotto papa Pio VI, che abitò queste stanze fino al 1801, prima che venissero adibite a museo. La sala prende il nome dagli strumenti astronomici, tra cui una meridiana, che costituivano la scuola del cardinale. L'allestimento è identico a quello della sala XX.

Alla collezione dei vasi italioti è invece riservato il suggestivo percorso semi-annulare dell'Emiciclo Superiore della sala XXII, esattamente al di sopra della galleria della sala XIX.

Il linguaggio espositivo di questa sala è esattamente come quello della sala sottostante ed anche la logica espositiva è la medesima, anche se l'apparato decorativo è decisamente meno interessante.



SALA I PROTOSTORIA



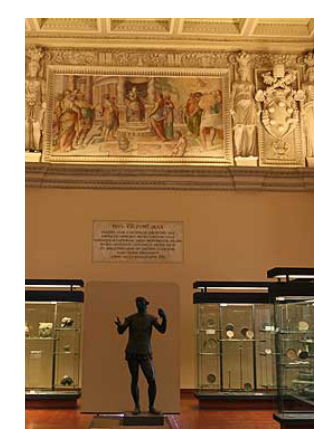
La sala raccoglie i materiali della prima età del ferro etrusco-laziale (IX-VIII sec. a.C.), insieme a reperti orientalizzanti e arcaici di VII e VI sec. a.C.

I reperti più importanti di questa prima sala sono: l'urna biconica (IX sec. a.C.), le mani in lamina bronzea (VII sec. a.C.), l'anfora sferoidale e la seggiola in elementi tubolari (VII sec. a.C.), l'urna a capanna (prima metà del IX sec. a.C.), la biga arcaica (550-540 a.C.).

Gli espositori consistono in due grandi vetrine poligonali in metallo e vetro posizionate al centro della sala e visionabili a 360°. L'illuminazione (tubi al neon) è integrata all'interno di uno spazio appositamente predisposto nella parte sommitale degli espositori.

Alcuni cartelli alle pareti completano l'apparato didascalico.

SALA III BRONZI



È ospitata in un grande ambiente, affrescato con scene del Vecchio Testamento (Profezie di Daniele a Nabucodonosor), inquadrata da cartigli in stucco, eseguite da Santi di Tito e da Niccolò Circignani delle Pomarance nel 1564. In questa sala sono raccolti bronzi statuari, votivi e d'uso comune o funerario ordinati in senso tipologico e cronologico. Anche in questo caso, come nella sala II, l'allestimento presenta delle teche in ferro e vetro con un basamento in muratura, questa volta alto però solo pochi centimetri. In posizione centrale e prospettica rispetto alle porte di accesso e d'uscita della sala, si trova il pezzo più importante: il Marte di Todi. Il bronzo è esposto su un basamento in acciaio a forma di parallelepipedo. La statua è collegata al basamento tramite una piastra girevole che ne permette la rotazione libera.

SALE VII-VIII



In queste due piccole sale sono esposti gli oggetti di ornamento personale in oro realizzati, con grande abilità tecnica e disegnativa, dagli orafi etruschi nel corso dei dieci secoli di vita della loro civiltà. L'esposizione segue un ordine cronologico che, dalle più antiche testimonianze del VII secolo a.C. (il Museo Gregoriano Etrusco non raccoglie esempi di oreficerie più antiche), permette di seguire nel tempo, fino all'età romana, mode, costumi e tipologie di un popolo che ha utilizzato l'oro sia come ricchezza da tesaurizzare che come status symbol.

Le teche espositive sono in metallo e vetro e sono visionabili a tutto tondo, anche se però il loro allestimento interno è monodirezionale. L'illuminazione degli ori è affidata a dei piccoli LED direzionabili inseriti direttamente all'interno delle teche. Lo sfondo è un velluto beige.

SALE XV-XVI ANTIQUARIUM ROMANO,



In queste due sale vengono presentate una scelta di terrecotte architettoniche, provenienti da Roma e dal Lazio (databili dal I sec. a.C. al I sec. d.C.) e una sezione dedicata alle scoperte effettuate nell'Area del Vaticano.

Nella sala XV sulle pareti laterali è presentata una ricostruzione parziale della decorazione fittile dei tetti di epoca romana, ottenuta con l'impiego di elementi originali (antefisse e lastre).

Nella sala XVI, invece, sono esposti una serie di reperti tombali rinvenuti nell'Ager Vaticanus (l'area a destra del Tevere). Caratteristica di questa sala è il basamento marmoreo ad angolo che è stato utilizzato come pedana per l'esposizione delle urne e dei sarcofagi.

Sulle pareti sono appesi dei mosaici romani e delle epigrafi votive.

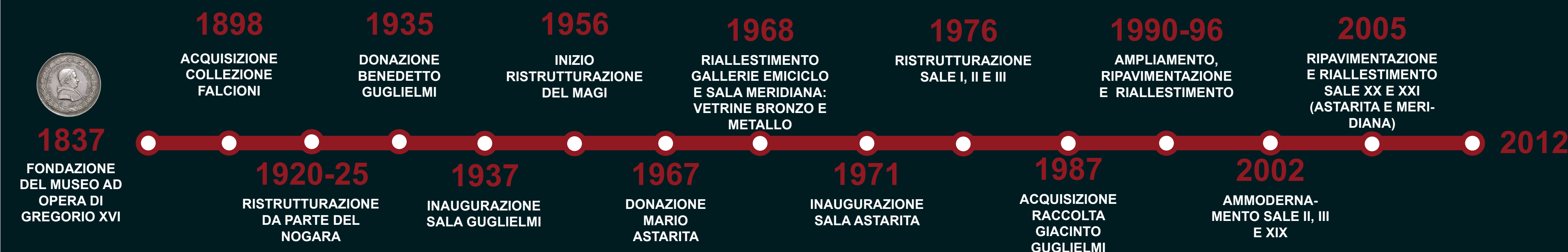
SALA XX COLLEZIONE ASTARITA



La sala è interamente dedicata alla Collezione Astarita, prestigiosa raccolta di ceramica greca donata a papa Paolo VI nel 1967. Tutti gli oggetti esposti sono di grande interesse, molti degni di particolare attenzione. L'apparato espositivo è simile a quello della sala numero XIX, con l'unica differenza che le teche sono state modificate e qui poggiano su un basamento di legno a forma di parallelepipedo.

Le ceramiche poggiano su uno sfondo chiaro e all'interno della singola vetrina, sono state sfalsate in altezza grazie ad una serie di poligoni lignei regolari ed irregolari.

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI INTERVENTI



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Tavola n.

2

LO STATO DI FATTO

RILIEVO FOTOGRAFICO

i pavimenti



Tutti i pavimenti del museo sono in marmo policromo o monocromo. La fantasia sono per lo più geometriche a fasce, losanghe e cornici. I colori sono principalmente il rosso, il verde scuro ed il bianco. Spesso la pavimentazione segue la geometria della stanza, ripercorrendone in off-set il perimetro. A volte la posizione delle vetrine e degli espositori entra in dialogo con questi disegni, andando a collocare i vari elementi a filo delle cornici o al centro dei riquadri. I pavimenti attuali sono stati quasi tutti riposizionati negli interventi di ristrutturazione a cavallo tra il 1990 e il 1996 e con i lavori del 2005.

gli espositori

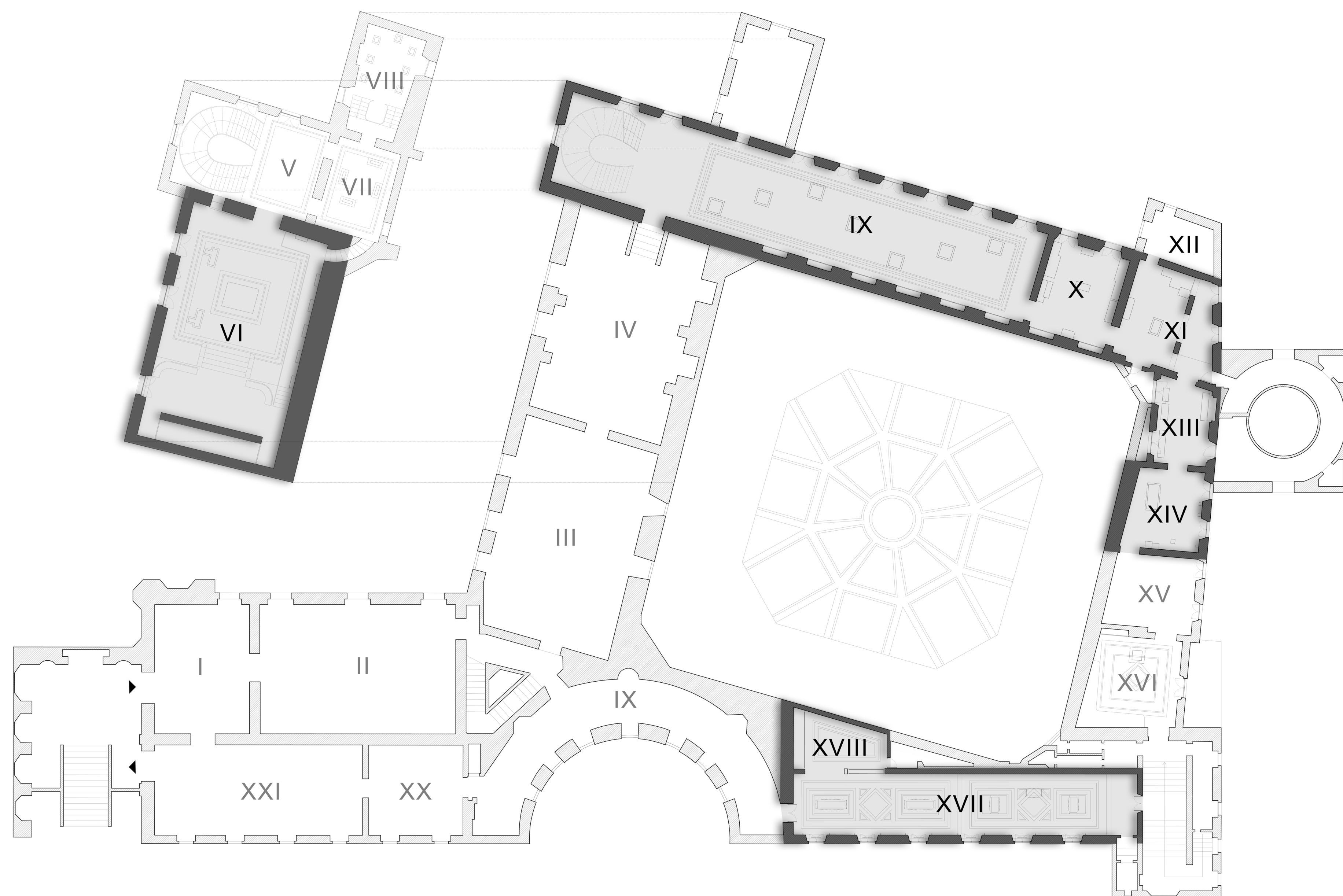


Ci sono diverse tipologie di espositori all'interno delle sale. Eccone le principali: ricostruzioni architettoniche appese al muro; ricostruzioni architettoniche stilizzate, vetrine classiche addossate al muro, vetrine ricavate in nicchie, vetrine classiche al centro delle sale, basamenti e piedistalli regolari. La linea retta è praticamente il paradigma, ma con alcune piccole eccezioni nelle sale VII e XVII. I materiali sono esclusivamente il metallo, il vetro ed il legno. Legno e metallo sono rifiniti mantenendone i colori caratteristici, senza cioè alterarne il colore con pitture.

elementi decorativi e didascalici



Sono pochi gli elementi estranei a quanto sopra riportato. Possiamo ricordare alcuni pannelli didascalici sparsi qua e là (non in tutte le sale); delle epigrafi marmoree a ricordo di determinati eventi storici; elementi architettonico-decorativi rimasti inalterati nonostante i diversi rimaneggiamenti subiti nei secoli (cornici lapidee, soffitti a cassettoni, resti di affreschi...); indicazioni e mappe "tecniche" per orientarsi.



Pianta 1:200 del Museo Gregoriano Etrusco al settembre 2012. Evidenziate le 8 sale il cui progetto di riallestimento è stato richiesto e guidato dalla direzione del Museo nella persona del Dott. Maurizio Sannibale, etruscologo alla direzione del museo dal 1978.

CRITICITA'

- A. POCA ATTENZIONE AL SINGOLO OGGETTO**
1. Vetrine multilivello
 2. Nessuna gerarchia espositiva
 3. Nessuna gerarchia descrittiva
- B. ILLUMINAZIONE NON ADATTA ALL'ESPOSIZIONE (RIFLESSI SULLE VETRINE)**
- C. DENSITA' ESPOSITIVA DISCONTINUA E POCO COERENTE**
- D. IMMAGINE COORDINATA DEBOLE E/O ASSENTE**
1. Assenza e/o diversità dei pannelli informativi
 2. Eterogeneità dei materiali e dei cromatismi nei dispositivi d'allestimento
- E. CARENZA DI PROTEZIONE DEI MANUFATTI**

PUNTI DI FORZA

- A. DIVERSITA' DEGLI AMBIENTI**
1. Differenti condizioni d'illuminazione
 2. Particolarità e diversità dell'apparato decorativo
 3. Varietà tipologica delle piante e degli alzati
- B. AMPIEZZA DELLE COLLEZIONI**
- C. ELEMENTI ARCHITETTONICO-ESPOSITIVI DI NOTEVOLE QUALITA'**
- D. PERCORSO DI VISITA SEMPLICE E BEN DEFINITO**
- E. INTEGRAZIONE ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DEI MUSEI VATICANI**
- F. GRANDE NUMERO DI REPERTI DA ESPORRE ANCORA IN MAGAZZINO**

OBIETTIVI

- A. CREAZIONE DI UN'IMMAGINE COORDINATA DI MAGGIOR IMPATTO**
1. Utilizzo coerente dei materiali
 2. Utilizzo della stessa logica progettuale/costruttiva
- B. VALORIZZAZIONE DEI REPERTI DI MAGGIOR INTERESSE STORICO-ARTISTICO**
1. Espositori singoli
 2. Collocazione dei medesimi in posizione di maggior visibilità
 3. Descrizioni specifiche più ampie e visibili
- C. MAGGIORE PROTEZIONE DELLE OPERE**
- D. MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI ILLUMINAZIONE DEGLI OGGETTI ESPOSTI**
- E. RICOLLOCARE LE OPERE PRESTANDO MAGGIORE ATTENZIONE ALLE CARATTERISTICHE (PREGI/DIFETTI) DEGLI AMBIENTI**

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

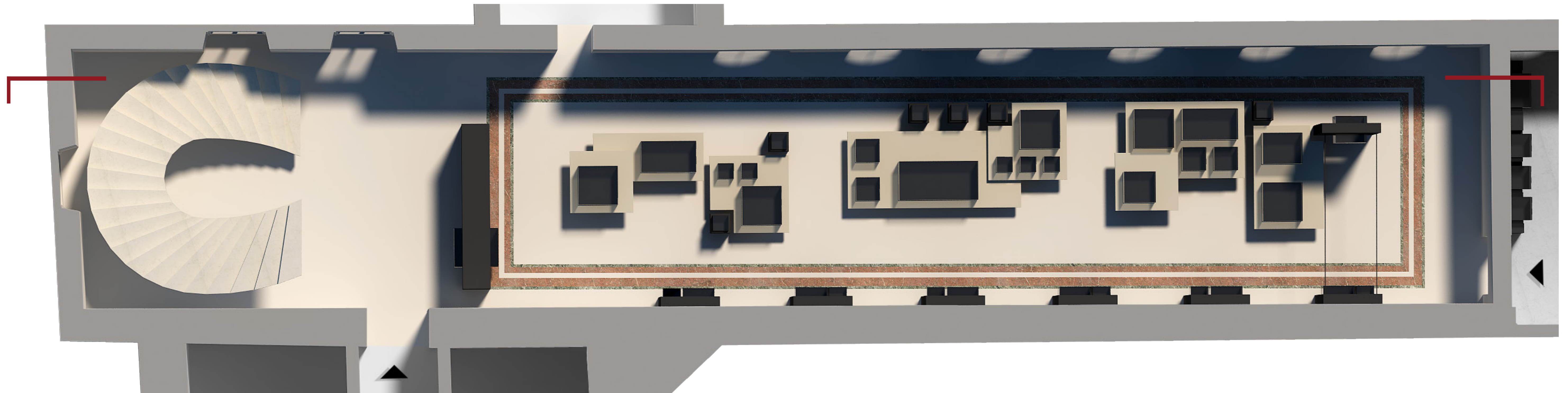
Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Tavola n.

3

LA SALA IX



Pianta sala IX - scala 1:50
Sezione longitudinale sala IX - scala 1:50



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

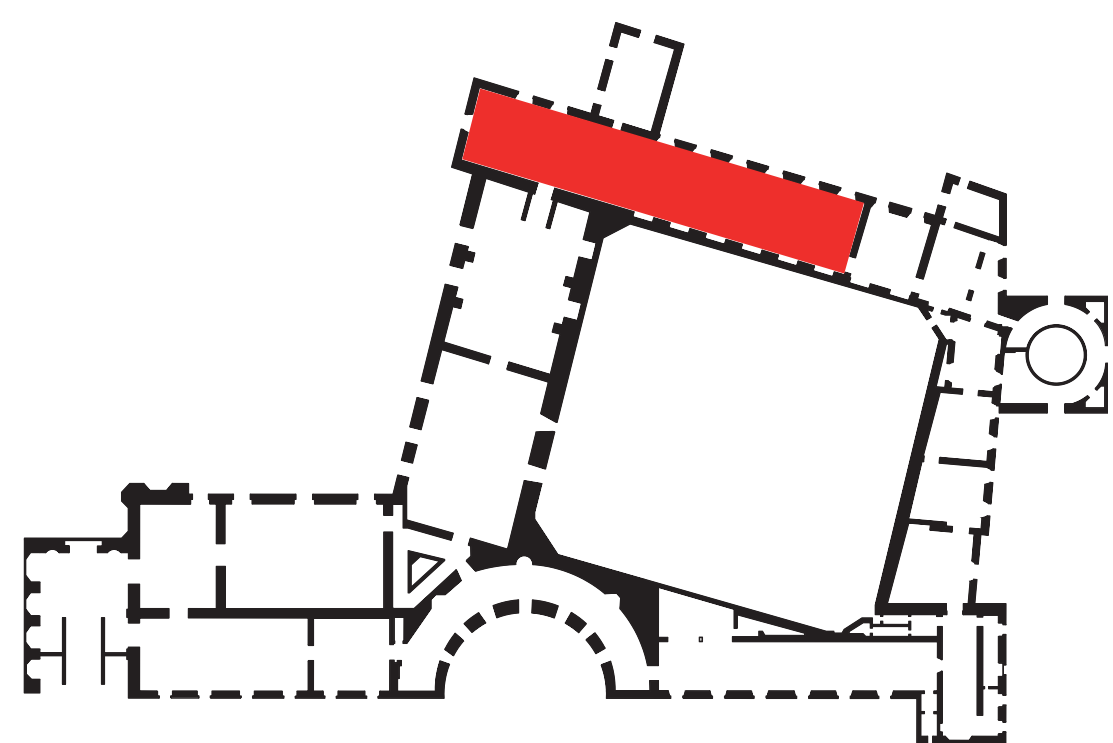
Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Tavola n.

4



Il progetto per questa sala parte dalla separazione della zona espositiva da quella di passaggio e collegamento verticale. A questo proposito viene eretto un sotto-pannello tra le fasce marmoree della pavimentazione, esattamente là dove anticamente esisteva una separazione muraria degli ambienti. La pavimentazione marmorea attuale rispetta infatti l'antica divisione dei due edifici che qui si congiungono: il Palazzetto di Innocenzo VIII e il Palazzo del Belvedere. A cavallo di questo pannello prende posto una grande teca che ospita un reperto rappresentativo della raccolta Guglielmi, in modo da fornire al visitatore un'anteprima di ciò che sta accingendosi a vedere all'in-

terno della sala. Questo pannello divisorio non arriva all'altezza del soffitto per lasciare inalterata la percezione dell'unità dell'ambiente. Oltre il pannello si sviluppa la vera e propria collezione. Al posto delle vetrine multilivello prendono posto degli espositori a tavolo articolati su diverse altezze. Sopra di esse le teche in cristallo contenenti i singoli oggetti oppure dei gruppi tematici. Questa soluzione permette di ragionare sull'asposizione pezzo per pezzo, consentendo di valorizzare i reperti di maggiore interesse rispetto agli altri. Viene così raggiunto uno dei primi obiettivi richiesti dall'intervento: la gerarchizzazione dell'esposizione. Questi espositori non sono collocati esattamente

al centro della galleria, ma leggermente traslati verso il lato finestrato. Questo per creare un percorso preferenziale, in asse con la porta, che agevoli l'accesso alla sala successiva. Vengono, inoltre, eliminate le vetrine dentro le nicchie a parete, liberando queste ultime e restituendole alla forma originaria. Tra le nicchie vengono invece collocati dei pannelli a parete, alti fino al soffitto, sui quali vengono appese delle ulteriori teche. Questa pannellatura permette di rafforzare il ritmo dei prospetti della sala, smorzando l'effetto "tunnel". In fondo alla galleria, a conclusione della sala, è ricreato un portale tramite il raddoppiamento del pannello verticale.

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

LA SALA IX



Vista del pannello d'ingresso della sala IX con la teca di rappresentanza.

Vista della sala.



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

5

LA SALA IX



Vista della sala e del pannello d'uscita.

Vista di uno degli espositori a tavolo. In evidenza anche un esempio di apparato didascalico.



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

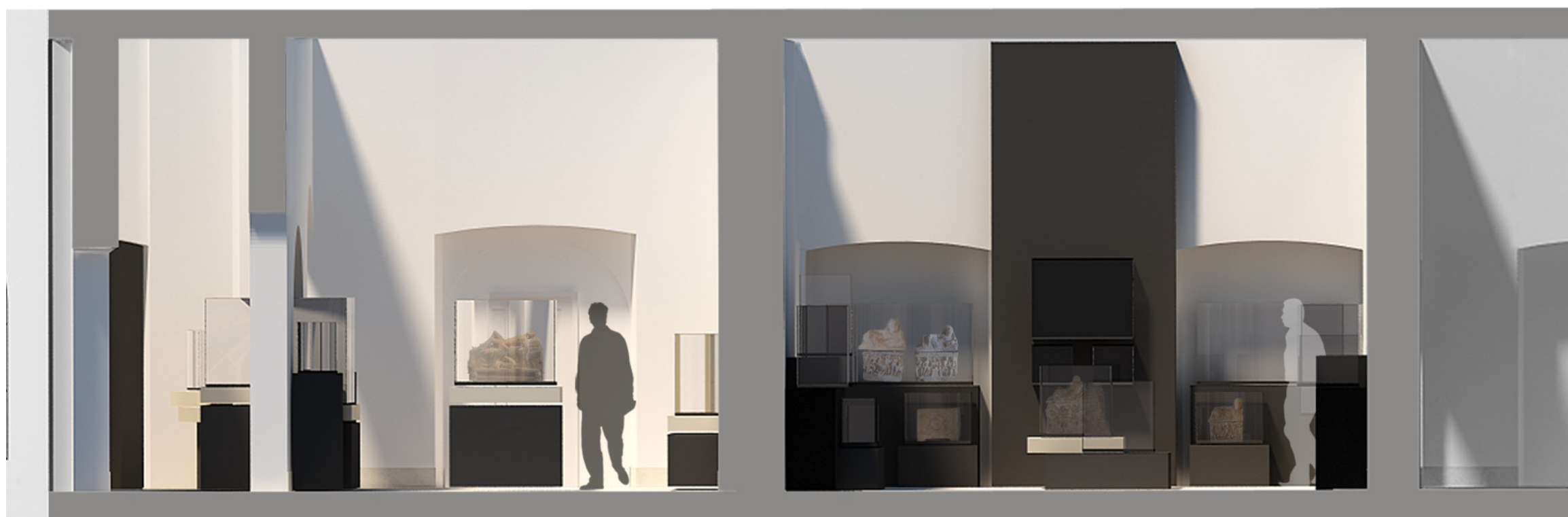
6

LE SALE X E XI



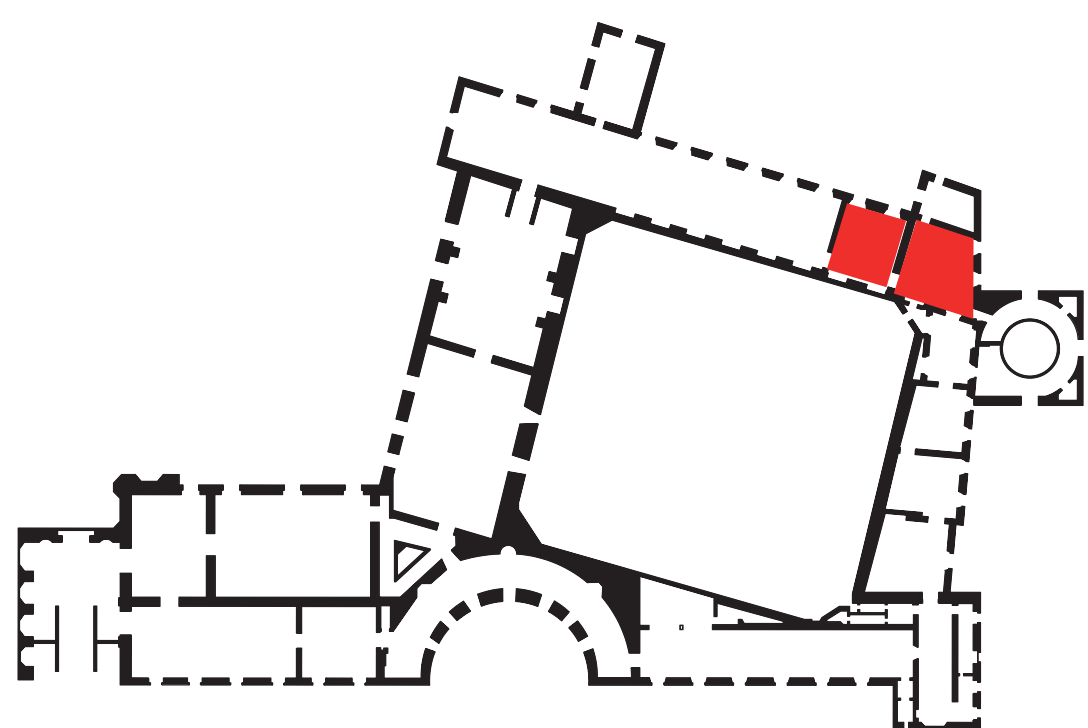
L'intervento prevede la ricollocazione dei reperti in modo da sfruttare meglio gli spazi e consentire una più agevole fruizione da parte dei visitatori. Il gruppo dei tre sarcofagi è stato spostato dalla sala XIII alla sala XI, dove tuttavia rimane l'urna dell'Adone. La collezione delle urnette viene così suddivisa tra la sala X e la XIII. Nello specifico il gruppo delle urne di Perugia, attualmente esposte nella sala XI, viene spostato nella XIII. La sala X viene riorganizzata per risolvere il problema dell'affollamento delle vetrine.

Queste vengono ridisegnate, declinandole col linguaggio del nuovo intervento: tra le due nicchie viene posizionato un pannello della stessa fattura di quelli della sala IX e dentro le nicchie, svuotate dalle vetrine, vengono appese delle tache. Al centro della sala, su un dispositivo a tavolo, vengono esposte le due urne principali. Perimetralmente alla sala, su basamenti a diversa altezza, trovano posto il resto delle urne, così come attualmente è previsto dal curatore, per evocare la disposizione reale all'interno delle tombe etrusche.



Pianta delle sale X ed XI - scala 1:50

Sezione longitudinale delle sale X ed XI - scala 1:50



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
 arch. Samuele Ossola
 arch. Paolo Conforti
 arch. Sara Ghirardini
 Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

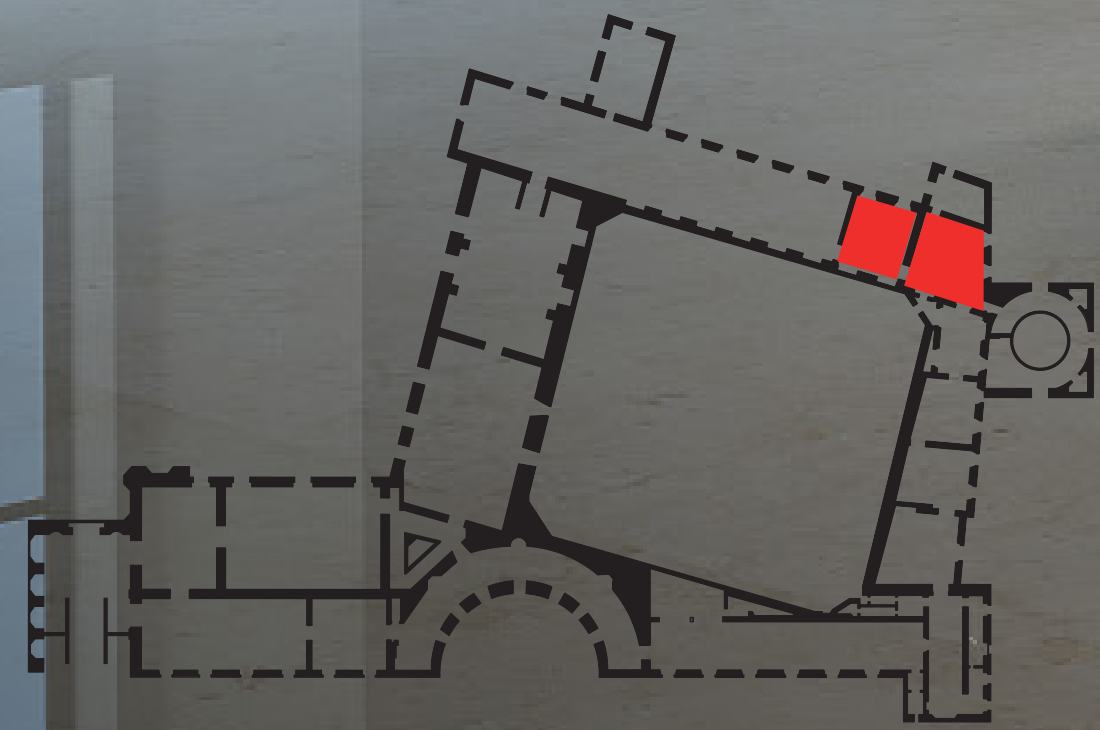
Tavola n.

7

LE SALE X E XI



Viste della sala X



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

8

LE SALE X E XI



Viste della sala XI



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

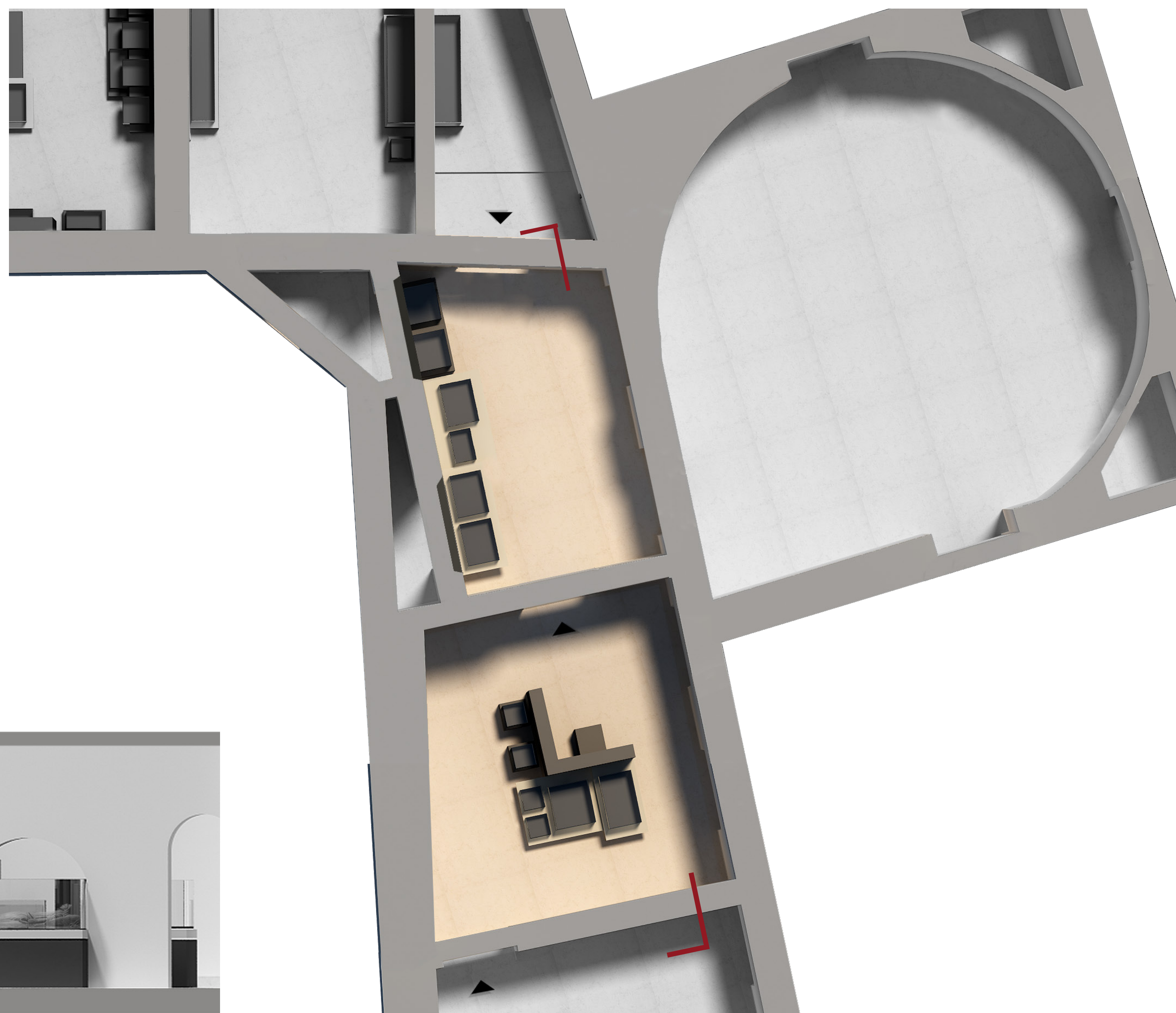
9

LE SALE XIII E XIV

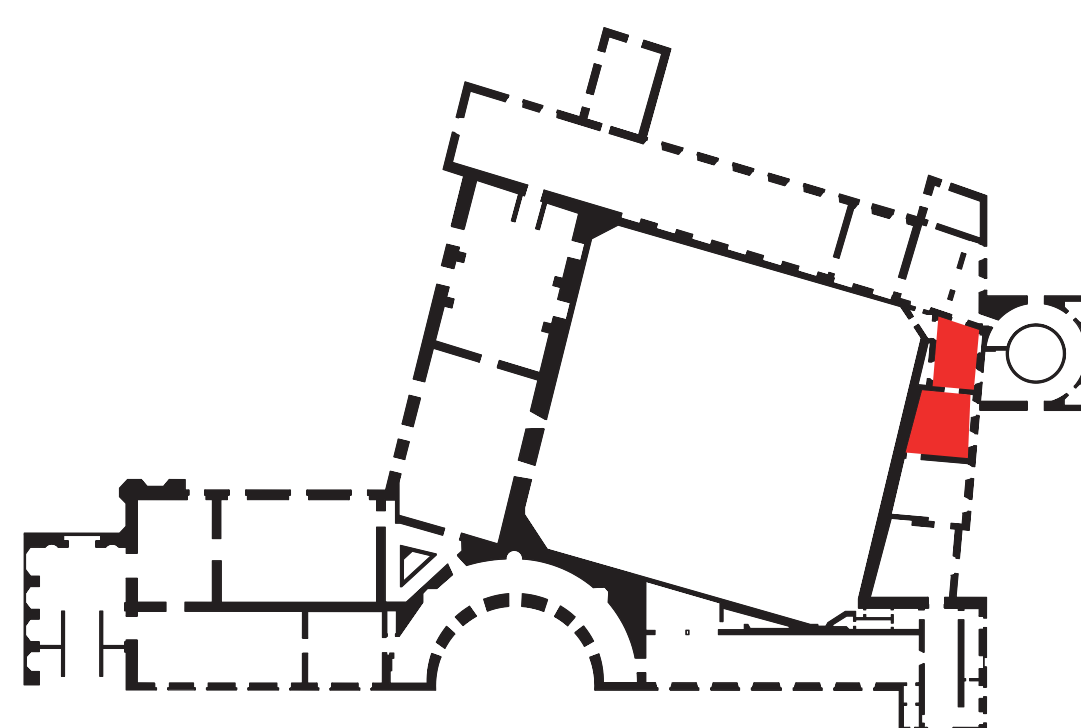
L'intervento prevede la ricollocazione dei reperti in modo da sfruttare meglio gli spazi e consentirne una più agevole fruizione da parte dei visitatori. Il gruppo dei tre sarcofagi è stato spostato dalla sala XIII alla sala XI, dove tuttavia rimane l'urna dell'Adone. La collezione delle urnette viene così suddivisa tra la sala X e la XIII. Nello specifico il gruppo delle urne di Perugia, attualmente esposte nella sala XIII, viene spostato nella XIII. Nella sala XIII trovano, infine, collocazione il resto delle

urne (Perugia e miscellanee) su basamenti ad altezza variabile lungo la parete finestrata. In questo caso è da sottolineare come le due "false finestre" vengano schermate con pannellature in modo da creare uno sfondo uniforme per gli oggetti esposti ed evitare fastidiosi effetti di controllo. In questo caso i pannelli non arrivano fino al soffitto per non coprire la fascia pittorica presente alla sommità delle pareti. Come per le sale precedenti, anche nella sala XIV, la

vetrina multilivello è stata sostituita da un sistema di espositori a tavolo. L'allestimento prende le mosse da un pannello ad L che viene posizionato all'ingresso della sala per contenere il mezzo busto mantenendone la visione prospettica dalla sala XIII. Sul retro del pannello è previsto un sistema di basamenti a diversa altezza utili all'esposizione dei pezzi più grandi della collezione. Anche in questo caso i singoli oggetti o i gruppi tematici sono protetti con singole teche poste sui tavoli.



Pianta delle sale XIII e XIV - scala 1:50
Sezione longitudinale delle sale XIII e XIV - scala 1:50



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Tavola n.

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

10

LE SALE XIII E XIV

Vista della sala XIII



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

11

LE SALE XIII E XIV

Vista della sala XIV



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

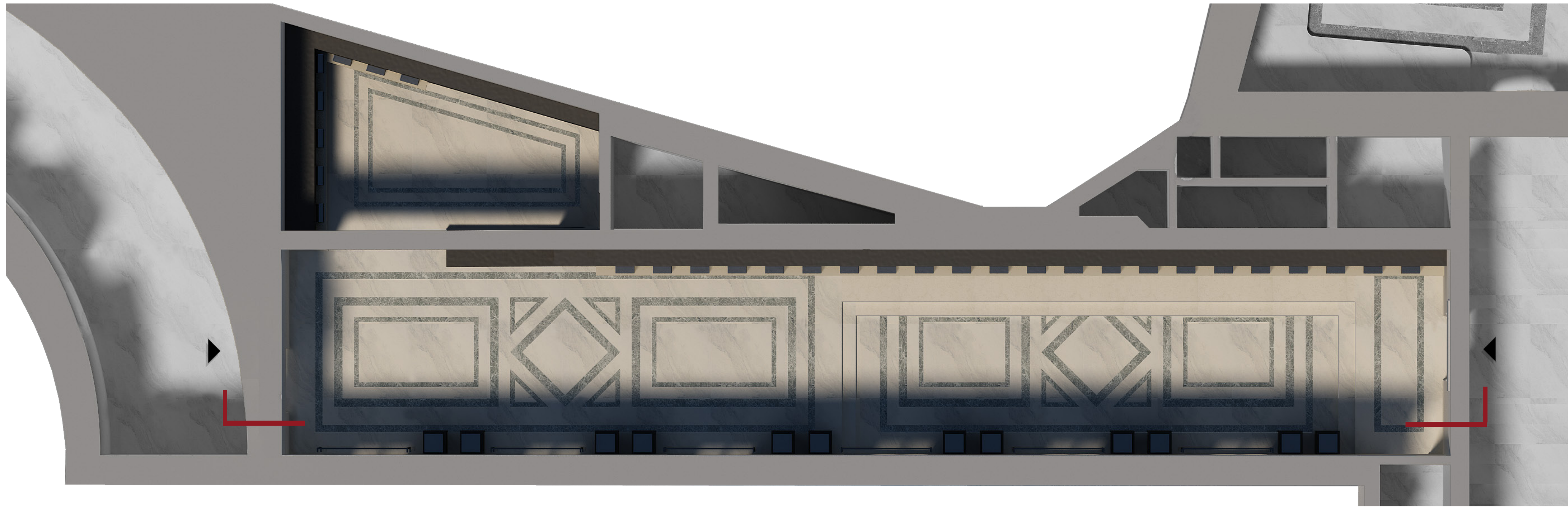
Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

12

LE SALE XVII E XVIII



Il progetto per questa parte del museo ha il seguente intento: citare il passato reinterpretando, in chiave moderna, una tipologia storica di allestimento. Alcune immagini d'epoca hanno infatti mostrato come anticamente la collezione venisse esposta nella sala su lunghissimi mensoloni a parete. L'intervento ripropone quindi la tipologia espositiva del mensola ottocentesca, declinandola, tuttavia, a seconda delle esigenze e della sensibilità moderne. La ragione che ha spinto a tale scelta è stata duplice.

1) Una ragione spaziale: con l'esposizione a parete si recupera lo spazio centrale favorendo un flusso più fluido e agevole e si evitano così le strettoie create dall'attuale allestimento. Una ragione percettiva: dal momento che la galleria è alta e stretta, il creare ulteriori elementi longitudinali permette di accentuarne la lunghezza e quindi in definitiva, marcare proprio il carattere di "galleria". Da non dimenticare come la sala XVII sia quella che introduce alla celebre galleria ad esedra del cortile della Pigna e che quindi conferire monumentalità e solennità sia storicamente coerente e progettualmente sensato. Inoltre questo tipo di esposizione evidenzia l'elevato numero di oggetti presenti puntando proprio sul colpo d'occhio. Le ceramiche così esposte possono quindi seguire una logica più facilmente ripercorribile dal visitatore (per esempio disposizione per cronologia, tipologia, area di produzione, area di rinvenimento...).

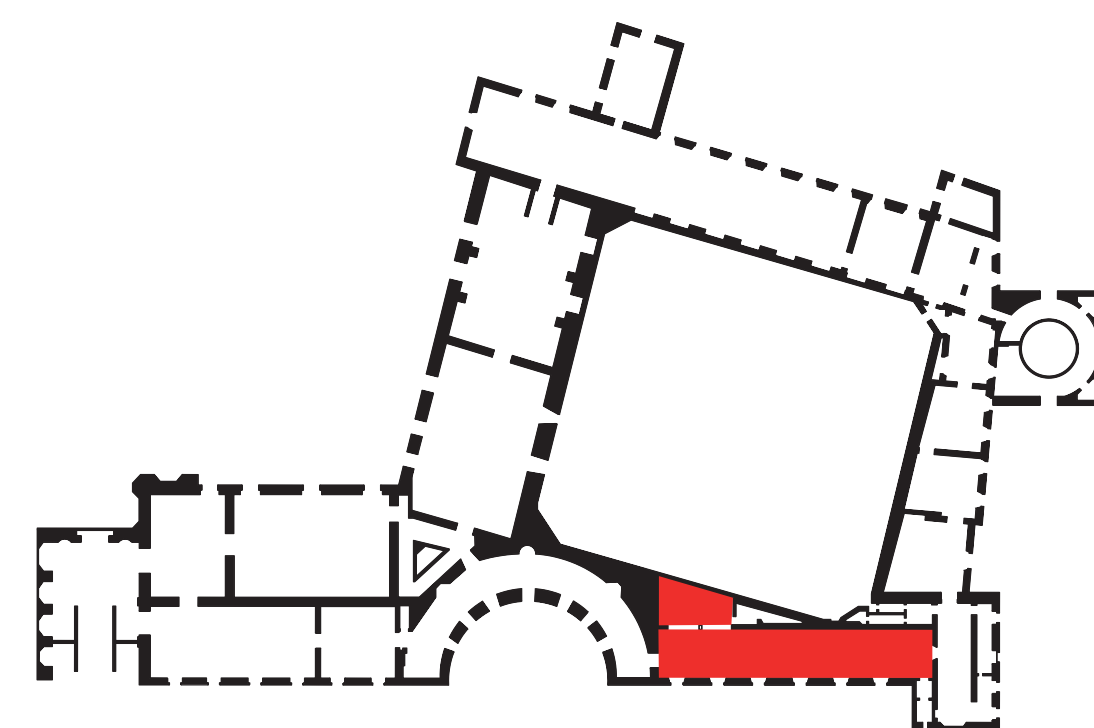
Il retro del mensolone è pannellato, come già nelle altre sale, per fornire uno sfondo più appropriato alle opere ivi esposte.

Per ovviare al problema del dislivello del pavimento, sotto il mensolone sono previsti due gradini per permettere una migliore visibilità degli oggetti esposti.

Anche la sala XVIII presenta un mensolone al posto della vetrina a parete. In questa sala viene inoltre aggiunta una seduta esattamente a cavallo con la galleria. Di fronte alla seduta, nella parete obliqua, viene collocato uno schermo per proiettare video divulgativi.



Pianta delle sale XVII e XVIII - scala 1:50
 Sezione longitudinale della sala XVII - scala 1:50



Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
 arch. Samuele Ossola
 arch. Paolo Conforti
 arch. Sara Ghirardini
 Arch. Alessia Chiapperino

Tavola n.

13

LE SALE XVII E XVIII



Vista della sala XVII



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

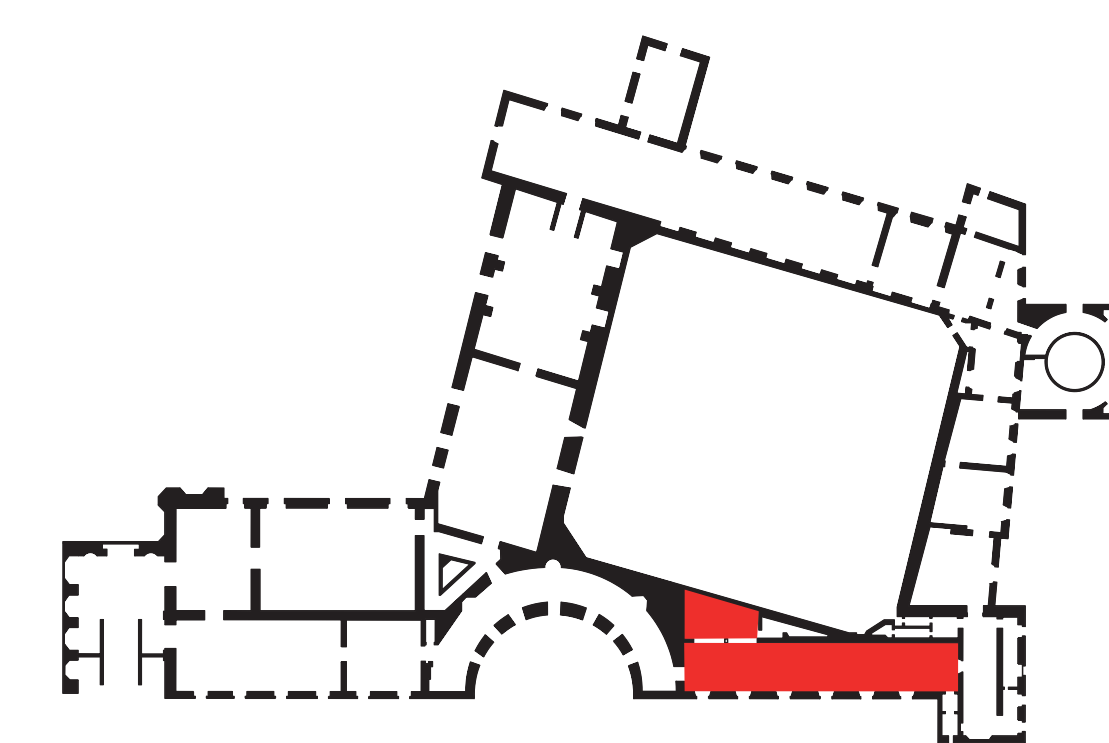
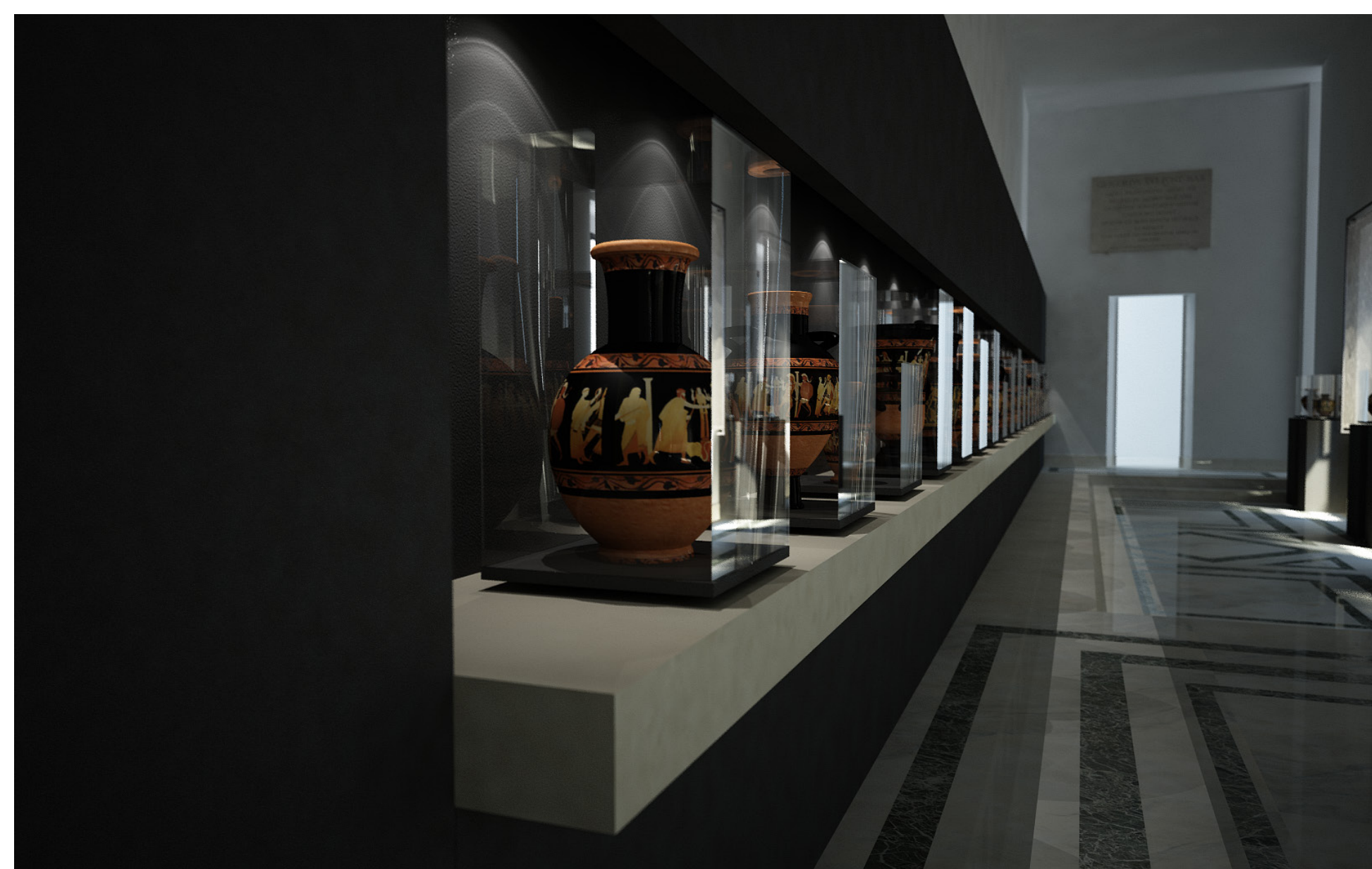
14

LE SALE XVII E XVIII

Vista della sala XVII

Vista della sala XVIII

Dettaglio del mensole espositivo



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

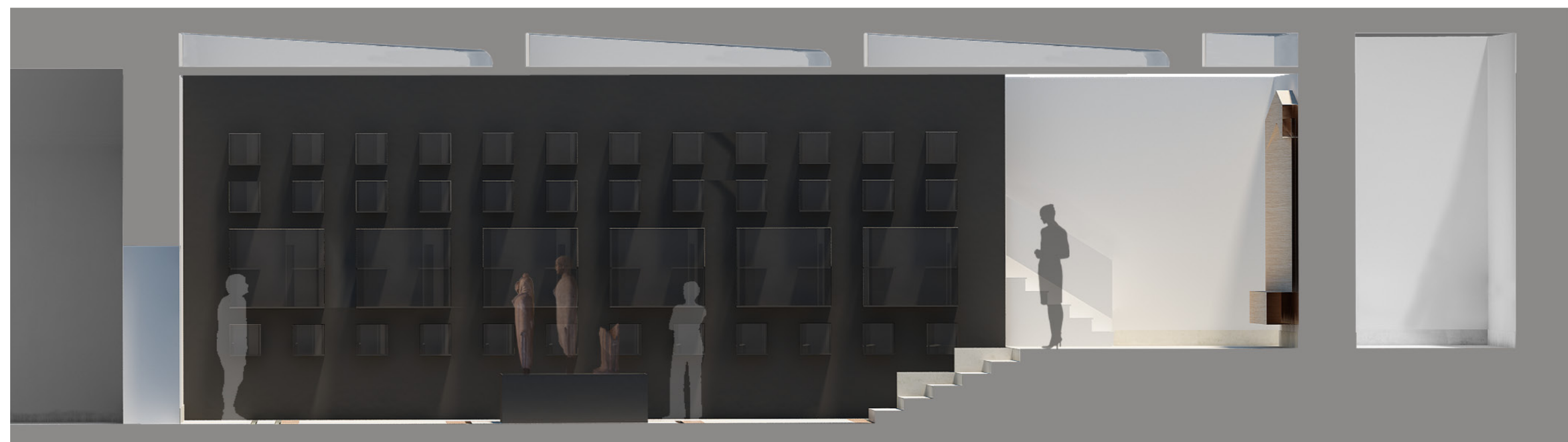
Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

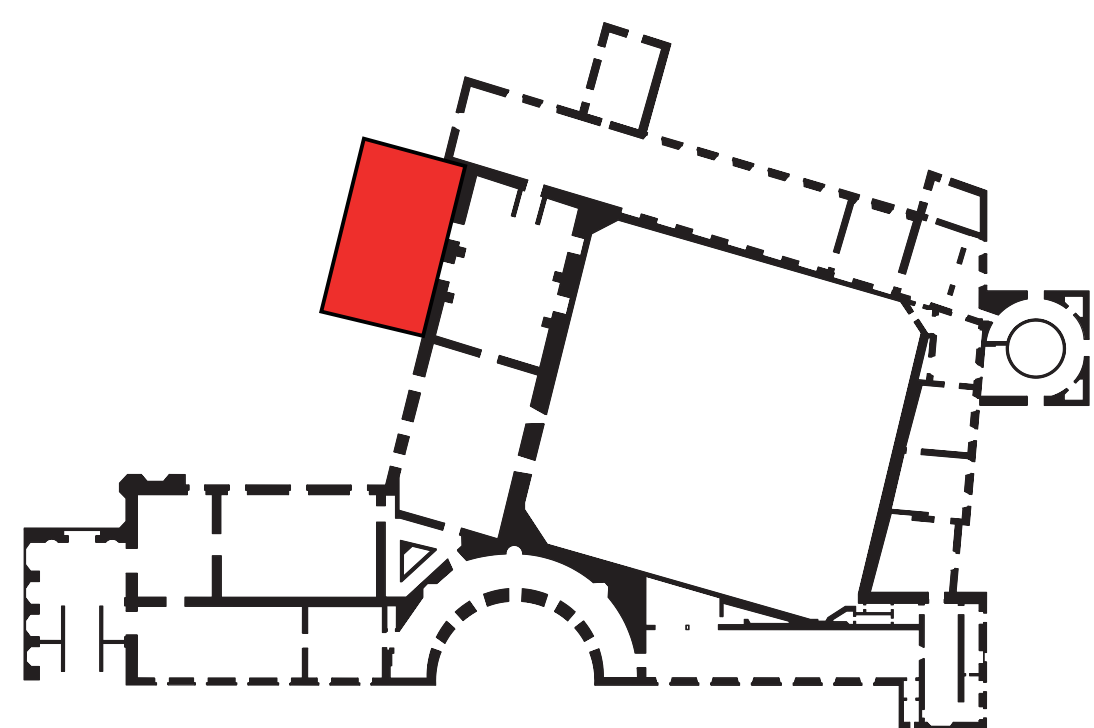
15

LA SALA VI



Pianta della sala VI - scala 1:50

Sezione longitudinale della sala VI - scala 1:50



Il progetto dell'allestimento per la sala VI intende mantenere quei dispositivi già ben integrati con l'ambiente, e cioè la ricostruzione lignea del frontone e il basamento al centro della pavimentazione, salvo ripensare la grande vetrina sotto il ballatoio e le altre teche. Al posto delle vetrine davanti alla parete finestrata sono previsti dei tavoli espositivi sui quali vengono collocati gli oggetti intecati singolarmente oppure per gruppi tematici. Tali tavoli espositivi, prendono posto dentro la fascia interna della

pavimentazione marmorea; questo a dimostrazione dell'attenzione adoperata per integrare il nuovo intervento con le preesistenze. Il ballatoio viene schermato da una grande parete leggera, ancorata al pavimento e al soffitto, interamente traforata dalle teche in cristallo contenenti le teste di terracotta. I pezzi di maggior interesse storico-artistico sono evidenziati da un'illuminazione più intensa e da uno sfondo di diverso colore. Tali pezzi sono esposti ad un'altezza variabile compresa tra 120 e 180 cm.

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Tavola n.

16

LA SALA VI



Viste della sala VI



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

Tavola n.

17

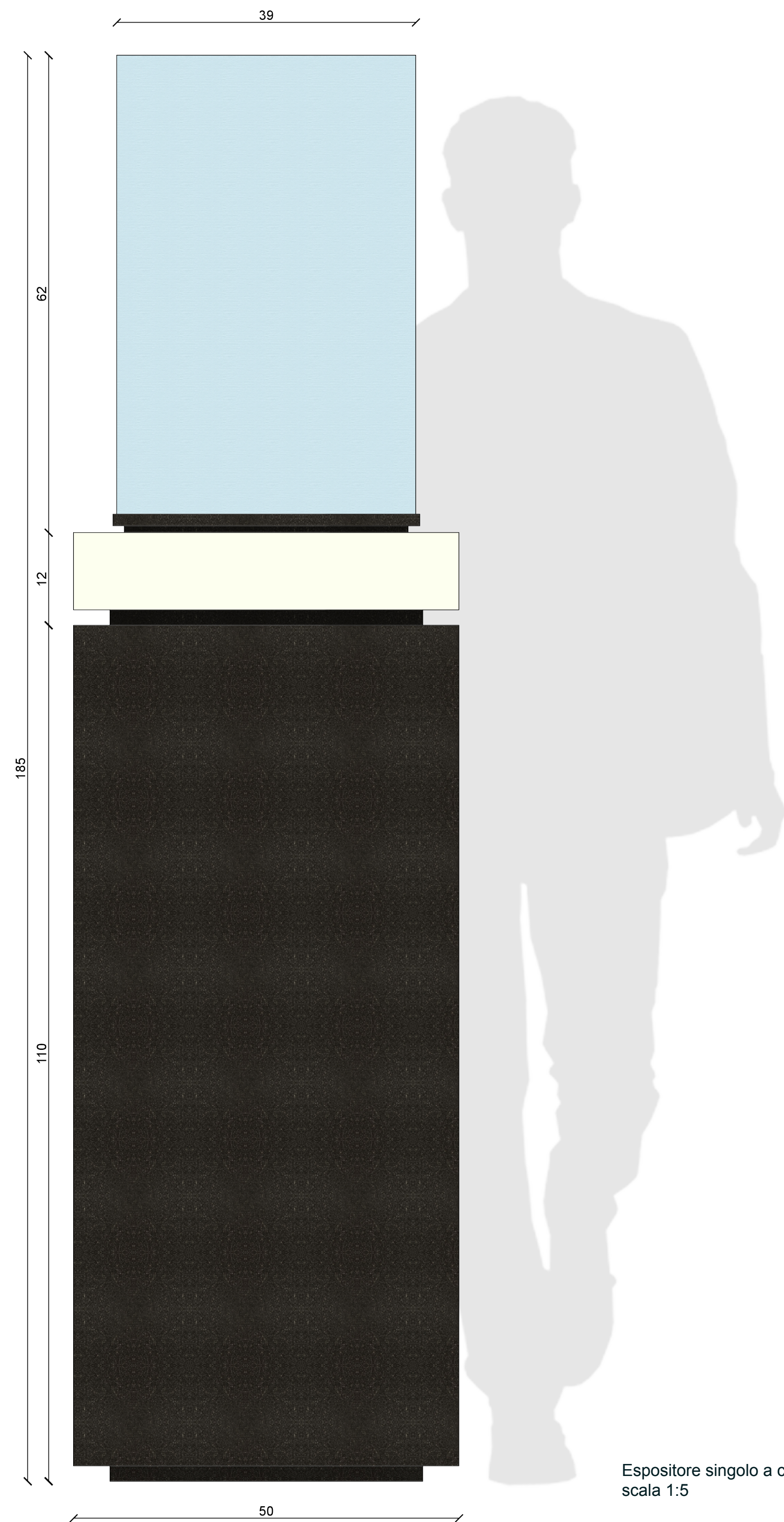
I DETTAGLI

MATERIALI E CROMIE

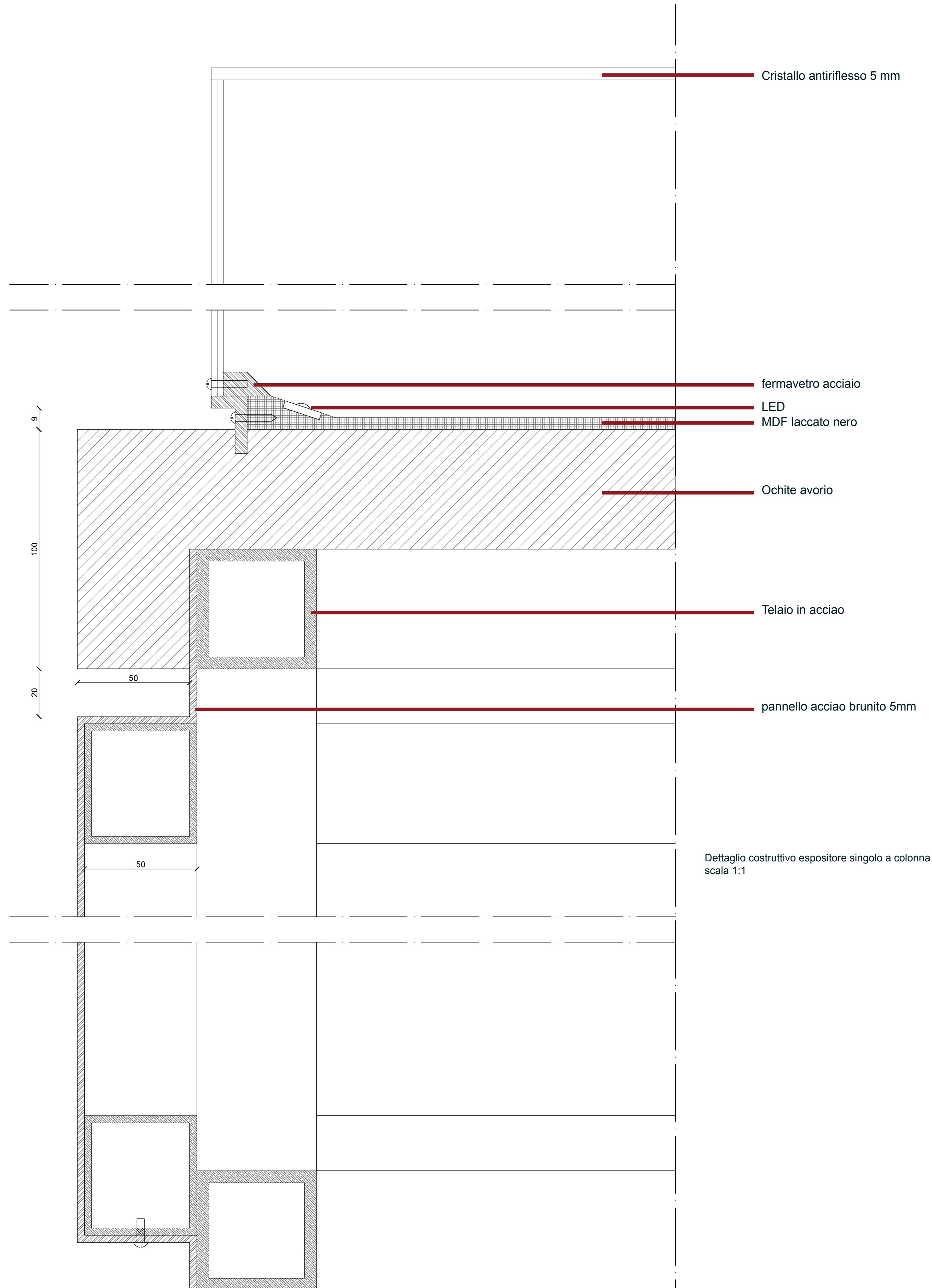
I materiali previsti per il nuovo intervento sono stati scelti in base alle caratteristiche meccaniche, cromatiche e prestazionali. Obiettivo primario è stato ottenere una coerenza formale con i materiali già presenti (il marmo delle pavimentazioni, il legno delle finiture, l'intonaco delle pareti, il metallo degli espositori...).

A tale proposito i materiali impiegati sono principalmente il legno ed il metallo. Gli espositori a tavolo sono composti da un basamento portante in acciaio brunito e da un ripiano in ochite color avorio. Il contrasto chiaro-scuro conferisce eleganza e leggerezza all'allestimento. Le pannellature verticali sono invece costituite da una struttura portante in profilato metallico, rivestita da lastre di

acciaio brunito. Di acciaio brunito ed MDF laccato sono i basamenti fermavetro delle teche e le targhette descrittive delle opere con le didascalie serigrafate. La scelta del colore scuro come fondo per le teche è data dalla volontà di far risaltare i colori delle pitture vascolari e delle pietre. In tutte le stanze è inoltre prevista una ricolorazione delle pareti tramite la stesura di un intonaco bianco.



Espositore singolo a colonna
scala 1:5



Dettaglio costruttivo espositore singolo a colonna
scala 1:1

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Museo Gregoriano Etrusco - Riallestimento di otto sale

ILLUMINAZIONE:

L'illuminazione dei reperti è realizzata in un duplice modo:

- 1) spot su binari a soffitto
- 2) led integrati nei basamenti delle teche.

In particolar modo la soluzione scorrevole a soffitto permette una notevole dinamicità dell'impianto per far fronte ad eventuali modifiche permanenti dell'allestimento o a cambiamenti temporanei. Questa soluzione si considera particolarmente adatta per l'illuminazione degli espositori a tavolo.

La soluzione a led integrati viene invece predisposta laddove i reperti necessitano di una illuminazione più mirata (dettagli particolari) oppure quando è la geometria stessa dell'oggetto a richiederla (si pensi, per esempio, alle teste di terracotta della sala VI).
Fa eccezione la soluzione d'illuminazione proposta per le sale XVII e XVIII. In questo caso i corpi illuminanti sono inseriti nella pannellatura all'interno di una fessura subito al di sopra delle teche posizionate sui mensolini. Questo permette un'illuminazione uniforme dei ripiani per tutta la loro lunghezza.
Al fine di garantire l'allacciamento elettrico degli espositori collocati al centro delle sale senza compiere opere di scasso delle pavimentazioni,

sono stati rilevati gli attuali punti di allaccio a pavimento per reintegrarli nel nuovo allestimento (operazione fondamentale soprattutto per le sale VI, IX e XI).

TECNOLOGIA DELLE TECHE

E' stata prestata particolare attenzione alla progettazione delle teche in cristallo. Si è desiderato ottenere, infatti, un duplice risultato: assoluta trasparenza e assoluta praticità. A tale scopo sono state scartate sin dal principio le soluzioni con struttura angolare in profilato metallico: si è voluto perseguire la trasparenza anche degli spigoli. Contemporaneamente si è tenuto conto della praticità del dispositivo di protezione: facilità di pulizia, comodità nel caso si volesse accedere agli oggetti, leggerezza, possibilità di spostamento. Per tutti questi motivi la proposta finale consiste in una scatola di cristallo inserita su una base in acciaio brunito ed MDF. Le operazioni di pulizia e traslazione comportano la semplice rimozione della campana di vetro. La scatola di cristallo è bloccata rispetto alla traslazione orizzontale perché è inserita all'interno di una guida fermavetro predisposta nella base in acciaio brunito. Tale base, tuttavia, può ruotare, qualora l'oggetto lo richiedesse (si pensi alle ceramiche e alle terrecotte) per permetterle la visione a 360°.



Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

Tavola n.

18